

# REGIONE MOLISE

## IRRIGAZIONE DEL BASSO MOLISE CON LE ACQUE DEI FIUMI BIFERNO E FORTORE

Inserito nell'elenco infrastrutture strategiche  
Legge 21/12/2001 n° 443

PROGETTO DEFINITIVO

N. elaborato

**S.I.A.**  
**Valutazione di Incidenza**  
**3.4c**

Data

**Dicembre 2003**

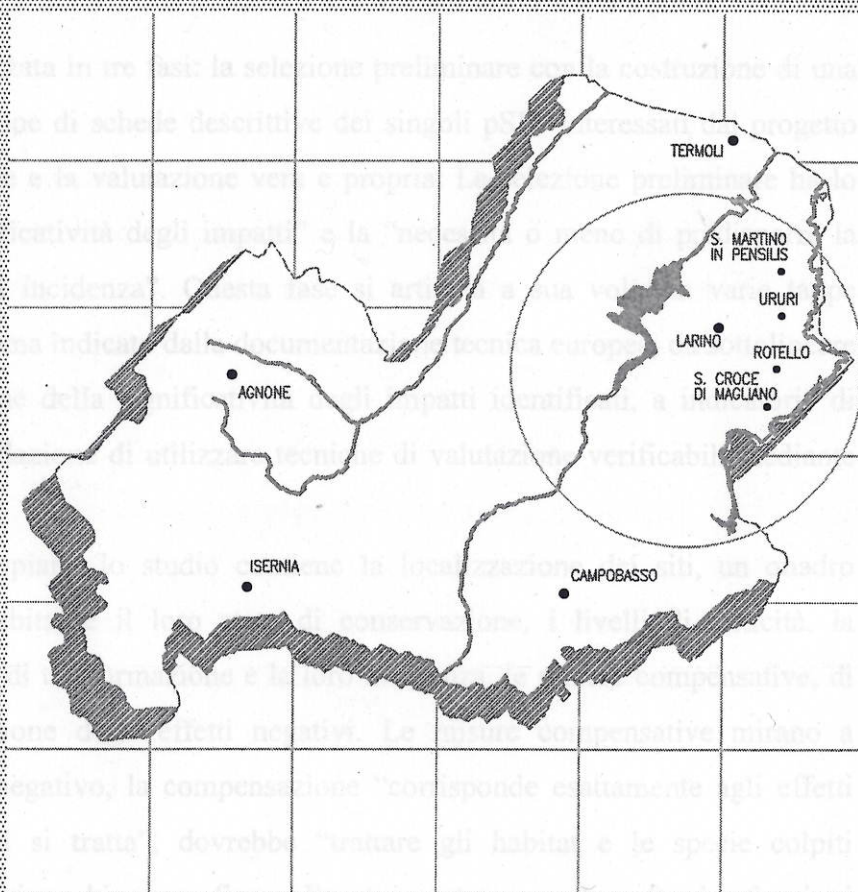
Revisione

## CONSORZIO DI BONIFICA

INTEGRALE LARINESE

VIA GIULIO CESARE

86035 LARINO (CB)



Elaborato

### Analisi Incidenza pSIC

Scala

IT7222121 - Laghetti di S.Martino in Pensilis

IT7222249 - Lago di Guardialfiera

IT7222122 - Laghetti sul T.Cigno

IT7222254 - Torrente Cigno

IT7222123 - Laghetti di Rotello-Ururi

IT7222265 - Torrente Tona

IT7222166 - Boschi tra T.Saccione e T.Tona

IT7222267 - F.Fortore - Loc.Fantina

Progettisti

Dott. ing. Luciano FERRAUTO

Dott. ing. Francesco FERRAUTO

Dott. arch. Francesca FERRAUTO

Studi per la "Valutazione di incidenza"

GAIA Gestione Ambiente s.c.a.r.l.

**GAIA - Gestione Ambiente s.c.a.r.l.**  
Via Facchine 1, 3  
86035 LARINO (CB)  
P.IVA 01453620700

## SITO: Torrente Cigno (Cod. IT7222254)

### CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

Il pSIC individuato è costituito dall'alveo del Torrente Cigno e rientra in un comprensorio fortemente antropizzato, dove l'attività principale è l'agricoltura con colture estensive cerealicole che circondano la quasi totalità del sito. Il sito è in connessione ecologica con il fiume Biferno.

### HABITAT

Il sito è caratterizzato essenzialmente dalla presenza di fitocenosi ripariali arboree, dominate da specie dei generi *Salix* e *Populus* e da altre fitocenosi forestali planiziali, comunque igrofile.

La copertura forestale è tuttavia scarsa e non supera circa il 20% della superficie dei siti. La vegetazione ripariale è in alcuni tratti in contatto con le diverse fitocenosi presenti nelle aree adiacenti al sito tipo calanchi, macchia mediterranea e boschetti di querce.

L'habitat presenta un stato di conservazione ridotto, per la presenza di specie nitrofile indicatrici di elevato contenuto di sostanze chimiche, provenienti dalle attività colturali nei terrazzi fluviali soprastanti, e la presenza di specie esotiche, sia vegetali che animali e, inoltre, mancano elementi seriali e catenali tipici di questi contesti. Il contatto diretto ed esclusivo tra bosco ripario e acqua corrente, nella maggior parte dei casi, è legato a fenomeni d'inquinamento dovuti alle pratiche colturali che si svolgono nelle aree agricole limitrofe.

Tipi di Habitat elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 92/43 CEE						
Codice	Tipo	% Coperta	Rappresentatività	Superficie Relativa	Grado Conservazione	Valutazione Globale
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	20	B	C	C	C

### Parametri specifici di pressione

Tra le minacce di degrado che possono avere riflessi più diretti sull'habitat presente anche nelle parti alluvionali più prossime ai corsi d'acqua, si possono indicare:

- la riduzione dell'estensione della parte alluvionale umida più prossima al torrente a causa della messa a coltura di aree alveali, golenali e di altri terreni alluvionali prossimi al corso d'acqua;



- canalizzazione delle sponde;
- incendi.

#### FLORA E VEGETAZIONE

La vegetazione del sito è rappresentata da specie tipiche degli ambienti fluviali quali la Tamerice (*Tamarix africana*) e il Salice bianco (*Salix alba*), anche se ormai ridotta a pochi lembi. Inoltre, sono presenti specie di ambienti prativi e calanchivi (*Ophrys thentredinifera*), e di macchia (*Pistacia lentiscus*, *Cistus creticus*) che si insediano sulle scarpate dei terrazzi fluviali non utilizzate per le colture cerealicole estensive. Mancano specie di interesse comunitario.

Altre specie importanti di flora		
Nome scientifico	Popolazione	Motivazione
<i>Tamarix africana</i>		D
<i>Salix alba</i>		D
<i>Typha angustifolia</i>		D
<i>Fraxinus oxycarpa</i>		D

#### Parametri specifici di pressione

La vegetazione è frequentemente interessata da episodi di disturbo, soprattutto costituiti da incendi e dal consumo dovuto all'estensione delle attività agricole. Come riportato nelle linee guida per la gestione occorrerebbe monitorare l'evoluzione floristica, faunistica e vegetazionale, sia mediante aree permanenti, sia mediante rilievi fitosociologici finalizzati.

#### FAUNA

Un indice di un passato buono stato di conservazione e di buon funzionamento ecosistemico nel sito è fornito dalla presenza di comunità ornitiche con un'elevata diversità specifica, associata a una marcata diversità della componente erpetologica.

Le aree golenali residue e le scarpate dei terrazzi fluviali, dove è presente una vegetazione naturale residua, funzionano da aree di sosta e nidificazione per alcune specie di uccelli di interesse comunitario, quali il Nibbio reale (*Milvus milvus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), la Calandra (*Melanocorypha calandra*) e la Calandrella (*Calandrella brachydactyla*)

Sono da segnalare, inoltre, due specie nidificanti l'Albanella minore (*Circus pygargus*) presente nel comprensorio del Basso Molise con una popolazione isolata ai margini

dell'areale di nidificazione e inserita nella lista rossa (VU vulnerabile), e lo Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*) a corotipo Est-mediterraneo e inserito nella lista rossa (LR a più basso rischio).

Importante è la presenza della Testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*), specie di interesse comunitario tipica di ambienti di macchia e boscaglia. Questo rettile sopravvive lungo il corso del T. Cigno nelle aree naturali residue.

Uccelli elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409 CEE									
Codice	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
		Riprod	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod	Svern.	Stazion.				
A073	<i>Milvus migrans</i>		15P			C	B	C	C
A074	<i>Milvus milvus</i>	15P				C	B	B	C
A081	<i>Circus aeruginosus</i>				P				
A082	<i>Circus cyanaeus</i>				P				
A084	<i>Circus pygargus</i>		15P			C	A	C	C
A231	<i>Coracias garrulus</i>		P						
A242	<i>Melanocorypha calandra</i>	P							
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>		P						
A246	<i>Lullula arborea</i>	P							
A255	<i>Anthus campestris</i>		P						

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409 CEE									
Codice	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
		Riprod	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod	Svern.	Stazion.				
A097	<i>Falco vespertinus</i>				P				
A099	<i>Falco subbuteo</i>		15P			C	B	C	C

Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato 2 della Direttiva 92/43 CEE									
Codice	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
		Riprod	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod	Svern.	Stazion.				
1217	<i>Testudo hermanni</i>	P				C	C	B	C
1220	<i>Emys orbicularis</i>	P				C	C	B	C

Invertebrati elencati nell' Allegato 2 della Direttiva 92/43 CEE								
Codice	Nome	Popolazione			Valutazione Sito			
		Riprod	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod	Svern.	Stazion.			
1089	<i>Morimus funereus</i>	P				D		

#### Parametri specifici di pressione

Le cause del declino di queste specie vanno ricercate nei cambiamenti ambientali, e particolarmente nelle modificazioni degli habitat legati alla riproduzione. Alcune pratiche tipiche di un sistema agricolo intensivo possono danneggiarle; in particolare, sono estremamente deleteri il taglio e gli incendi delle siepi (provocati dall'uomo), l'uso dei pesticidi, la scomparsa dei piccoli appezzamenti, la creazione di grossi campi coltivati con monocolture e la diminuzione del tempo intercorrente tra la semina e la mietitura.

## CONSIDERAZIONI

SITO: IT7222254 Nome sito: T.Cigno		Tipo sito: B - Regione Biogeografia Mediterranea Sup. 267,54 ha Lung. 12 Km			
Tipo opera	Elementi interessati	SI	NO	Componente	Peso impatto
A rete interrate (adduttore)	Formazione ripariale tra Mass. Frate e Mass. Castello (attraversamento)	X		Habitat	1
		X		Vegetazione/Flora	1
		X		Fauna	2
	Acque superficiali e zone umide in zona Mass. Castello	Non interessato			
	Aree nude (montane, costiere, ecc.)	Non interessato			

### Impatti probabili

Gli impatti che si rilevano all'interno del pSIC sono:

- Le modificazioni causate dal passaggio di mezzi meccanici durante la fase di cantiere, comportano un impatto dovuto all'innescio di processi erosivi e impoverimento degli strati umiferi superficiali, di modesta entità.
- Passaggio di mezzi meccanici provocherà un impatto a carico della fauna presente che risulterà disturbata.
- L'impatto probabile previsto riguarda danni a specie di interesse naturalistico-scientifico, e in particolare alla riduzione spaziale di particolari biotipi attraversati quali fitocenosi ripariali arboree, specificati nella relazione Tecnica Naturalistica, di alto valore naturalistico.
- Rete idrica interrata; la movimentazione del terreno nella fase di cantiere comporta un impatto dovuto al disturbo della fauna nel periodo riproduttivo che comunque, è di modesta entità come si rileva dal peso attribuitogli.

Non sono presenti risorse sfruttate se non una temporanea diminuzione della superfici adibita a coltivi.

### Rischi prevedibili

- L'attraversamento della fitocenosi ripariali arboree, lungo il Torrente Cigno, non comporta un rischio dovuto ai cambiamenti apportati dalla esecuzione del progetto, né riduzione significativa della vegetazione esistente anche se attraversati dalla rete.
- La tipologia dell'opera e i materiali utilizzati, non prevedono rilasci di inquinanti nel sito.
- Il tracciato della rete, causa una temporanea frammentazione del sito, che non comporta cambiamenti sostanziali sulla riduzione nella densità di specie.
- La nuova strutture idrica non comporta variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.).

### Mitigazioni

Le mitigazioni proposte sono:

- Le misure di mitigazione consigliata per l'asportazione di materiale litoide sono localizzative, consistono in una corretta procedura di deposizione di materiale nelle immediate vicinanze dello scavo, successivo ritombamento con lo stesso materiale conservando la successione umifera.

- Le mitigazioni proposte, dovute alle modificazioni causate dal passaggio di mezzi meccanici sono localizzative, ovvero utilizzo di sentieri già esistenti, il rispetto di velocità moderate per ridurre la sospensioni di polveri, accortezza al passaggio della fauna interessata.

- La mitigazione prevista per l'impatto da rumore è l'utilizzo di macchine a norma e un periodo di lavoro mirato, evitando di lavorare nel periodo riproduttivo.

- Le mitigazioni previste sono:

- utilizzo di sentieri esistenti, limitare al minimo l'asportazione di "materiale" vegetale, cercando di preservare quelle specie di interesse comunitario;
- piantumazione, nelle zone interessate da una riduzione areale di biotipi ad alto valore naturalistico, delle unità asportate per ristabilirsi le condizioni preesistenti.